

Quel tumultuoso 1921 anche a Corigliano, Rossano e nel Circondario

di Martino A. Rizzo

I parte su Informazione e Comunicazione del 20.1.2021 al link:

<https://www.informazionecomunicazione.it/quel-tumultuoso-1921-anche-a-corigliano-rossano-e-nel-circondario-i-parte-racconto-di-martino-a-rizzo/>

II parte su Informazione e Comunicazione del 27.1.2021 al link:

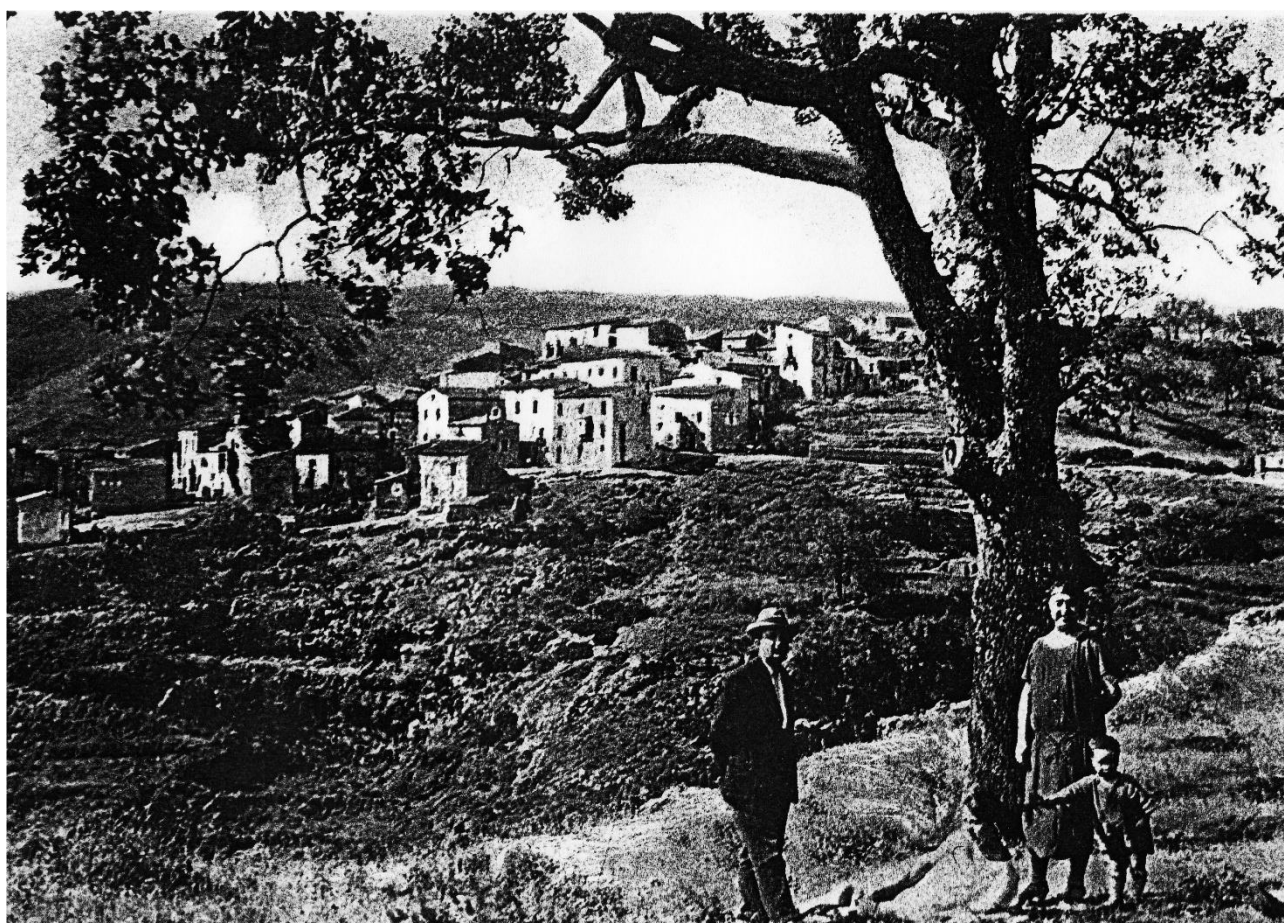
<https://www.informazionecomunicazione.it/quel-tumultuoso-1921-anche-a-corigliano-rossano-e-nel-circondario-ii-parte-racconto-di-martino-a-rizzo/>



Corigliano, Piazza del Popolo, primi del '900

Terminata la Grande Guerra tante erano le istanze di giustizia sociale che venivano avanzate dalla popolazione. I contadini chiedevano terre da coltivare, i cittadini la farina, le classi agiate ordine, gli ex combattenti il riconoscimento dei sacrifici fatti e la possibilità di far valere nella vita civile i meriti conquistati in guerra. Alfredo Gradilone, per esempio, fu il promotore a Rossano dell'associazione degli ex Combattenti che in tutto il Circondario disponeva di cinque sezioni e poteva contare su 1.313 iscritti.

Tra il 1913 e il 1918 furono anche approvate le nuove leggi elettorali che introdussero il suffragio quasi universale nell'elettorato attivo, sia nelle elezioni politiche che in quelle amministrative, consentendo l'accesso al potere municipale a più ampi strati sociali, dando rappresentanza politica a tanti che fino ad allora ne erano stati esclusi. Alle prime elezioni amministrative in provincia di Cosenza, dopo la Grande Guerra, nell'autunno del 1920 ben tredici comuni furono conquistati dai socialisti: Rossano, Corigliano, Campana, Bocchigliero, San Giovanni in Fiore, San Lucido, San Benedetto Ulliano, Casole Bruzio, Pedace, Dipignano, Falconara, Carpanzano e Altomonte. "Parola Socialista", giornale della Federazione cosentina, il 30 novembre 1920 commentò: "Pare che la nostra vita tenda ad uscire dalla sua morta gora per diventare naturale e combattiva". Venne così premiato il lavoro politico fatto per decenni. Infatti le sezioni socialiste di Rossano e Corigliano fin dal dicembre del 1906 avevano partecipato al primo congresso provinciale socialista. A Bocchigliero l'affermazione della lista socialista portò alla carica di sindaco prima Leonardo Mazza e successivamente l'umile costruttore di basti di nome Pantuso. A Campana toccò al socialista Domenico Machera ricoprire la carica di primo cittadino.



Campana, veduta del Rione Croce nei primi del '900

A Corigliano, primo sindaco socialista divenne il 24 ottobre 1920 l'avv. Costantino Tocci, consigliere provinciale e segretario della locale sezione socialista. A Rossano la lista socialista guidata dal capostazione Guglielmo Rizzo conquistò venti Consiglieri su trenta e il 3 ottobre 1920 Rizzo venne eletto sindaco con una giunta composta da assessori, diciamo così, popolari di cui uno addirittura analfabeta.



Rossano, Piazza del Popolo nei primi del '900

Sui risultati di queste elezioni duro fu il commento dei rappresentanti delle classi egemoni, uscite sconfitte dalla tornata elettorale. Il Pugliesi, a Bocchigliero, definì la giunta come un'accozzaglia ignorante guidata da un manipolo di operai e contadini. Ignazio Pisani, rossanese, rappresentante del ceto cittadino borghese-nobiliare e futuro podestà, annotò nei suoi Diari: "Il 3 si insedia la Amministrazione Socialista al Municipio: 20 socialisti bolscevici e 10 democratici. .. Sindaco Guglielmo Rizzo (l'unico intelligente); assessori: Carmine Greco (muratore), Domenico Romano (calzolaio), Alfonso Cutolo (calzolaio), Francesco Guglielmini (pronipote naturale del fu zio Francescantonio) falegname. Onta e vergogna ai signori e proprietari di Rossano, borghesi e industriali che hanno permesso l'avvento di questi Quindi bandiera Rossa al Municipio! A Corigliano, da dove è venuto il veleno a Rossano, succede di peggio, vincono i socialisti per le stesse ragioni come dappertutto in circondario!"

Insomma si era aperta un'epoca in cui anche un "sindaco scarparo", come nel 1917 venne definito il primo cittadino di Colosimi in una lettera anonima, poteva diventare capo di un'amministrazione comunale.

In Consiglio Provinciale entrarono i socialisti Luigi e Muzio Graziani, Fausto Gullo, Saverio Spezzano e l'avv. Costantino Tocci.

Sulle nuove amministrazioni socialiste pendevano però le minacce di quanto sarebbe avvenuto qualche mese dopo a Livorno, al Congresso del Partito Socialista, e la reazione che sarebbe arrivata dai primi nuclei fascisti che si stavano organizzando anche in Calabria e nel Circondario per sconfiggere la "sovversione socialista" che avanzava.

Dal 15 al 21 gennaio 1921 al Teatro Carlo Goldoni di Livorno si tenne il XVII Congresso del Partito Socialista. In quell'assise erano presenti tante anime: quella riformista, quella massimalista e quella comunista rappresentata, tra gli altri, dal napoletano Amedeo Bordiga che tanto seguito aveva nel Mezzogiorno.



Livorno, Teatro Carlo Goldoni, sede del XVII Congresso Socialista del 1921

All'epoca, in provincia di Cosenza, il Partito Socialista contava 37 sezioni - tra le quali quelle di Rossano e Corigliano - dove in previsione del Congresso di Livorno avvenne la spaccatura tra i sostenitori della mozione riformista-unitaria e quelli della mozione comunista. Si dichiararono a favore della mozione comunista le sezioni di Morano, Civita, Luzzi, Roggiano Gravina, Castrovillari, Frascineto, Pedace, Lungro e Rende. Mentre tutte le altre si schierarono con gli unitari. Nel complesso i delegati della provincia cosentina assegnarono 331 voti agli Unitari e solo 131 ai comunisti. Per la provincia di Cosenza, furono delegati a Livorno Pietro Mancini, per gli unitari, e Fausto

Gullo per i comunisti. Durante i lavori congressuali di Livorno, la mozione comunista prese poco più del 12% dei voti di tutti i delegati calabresi. La percentuale più alta fu quella dei delegati cosentini che raggiunse il 28% e la più bassa quella reggina col solo il 5%. Gullo poi - visto che la mozione comunista in sede congressuale non aveva prevalso - lasciò il Teatro Goldoni per recarsi al Teatro San Marco con gli altri scissionisti e prendere parte alla fondazione del Partito Comunista d'Italia (P.C.d'I.).



L'Ordine Nuovo del 22 gennaio 1921
Il giornale il 21 gennaio 1921 era diventato "quotidiano del Partito comunista"

Terminato il congresso nazionale, in Calabria il nuovo partito si dedicò a costruire la propria organizzazione con la creazione delle federazioni provinciali. A Cosenza, il comitato provinciale del P.C.d'I., prima struttura embrionale del partito, venne in un primo momento affidato alla guida di Nicola De Cardona. In tutta la provincia risultavano 79 iscritti al nuovo partito. A Rossano il nuovo raggruppamento ebbe come leader Giuseppe Romeo e Giuseppe Raho, il tipografo-giornalista di origine castrovillanese.

I comunisti rossanesi iniziarono da subito una dura polemica con la giunta Rizzo, accusando il sindaco di collusione con la borghesia cittadina. Ciò provocò la sostanziale paralisi dell'attività amministrativa in quanto alcuni consiglieri comunali socialisti erano diventati comunisti. Così nell'aprile del 1921 l'amministrazione socialista del comitato di Rossano si sfasciò e arrivò il Commissario Prefettizio nella persona del prefetto a riposo Calvi.

Il 12 giugno 1921 fu costituita a Cosenza la prima federazione comunista e ne divenne segretario Fortunato, detto Nantino, La Camera. Alla riunione fondativa partecipò anche la sezione comunista di Corigliano. Le figure più rappresentative della federazione provinciale, oltre a quelli già citate, erano Luigi Prato, Nicola De Cardona, Angelo Corrado, Emilio Guido. Tutti e tre i segretari provinciali calabresi erano

fedelissimi di Bordiga. Il 3 ottobre 1921, a Cosenza, nei locali della Camera del Lavoro, venne costituita anche la federazione giovanile comunista nel cui direttivo entrò a far parte il diciannovenne rossanese Giovanni Bruno, futuro avvocato e, dopo la Liberazione, deputato per il PCI.

La strategia politica dei comunisti, di rottura verso i socialisti, è rappresentata molto bene nella “Vita Nuova” – organo ufficiale del partito comunista cosentino - del 22 ottobre 1921: “Il carattere principale della preparazione rivoluzionaria è la lotta spietata contro il rifocentrismo e contro i suoi uomini. In modo particolare non ci si deve limitare alla negazione del ‘collaborazionismo’. Il cardine fondamentale è la dittatura. I riformisti non accettandola vengono ad essere i migliori difensori della borghesia. Essi debbono essere cacciati da tutti i posti dirigenti del movimento operaio”. Questa linea politica venne successivamente ufficializzata durante il II Congresso del PCd’I, svoltosi a Roma nel mese di marzo del 1922. In tale sede l’assemblea decretò a larga maggioranza la netta contrarietà del partito a ogni forma di collaborazione, anche solo parziale, col PSI.

Alle elezioni politiche che si tennero il 15 maggio 1921 i socialisti calabresi elessero due deputati, il catanzarese sindaco di Crotona Enrico Mastracchi e Pietro Mancini. Per il P.C.d’I., invece, i risultati furono, com’era facile aspettarsi, alquanto deludenti. Il nuovo Partito ottenne infatti in tutta la Calabria 3.361 voti, pari all’1,5% dei votanti, mentre a livello nazionale aveva avuto il 4,6%.



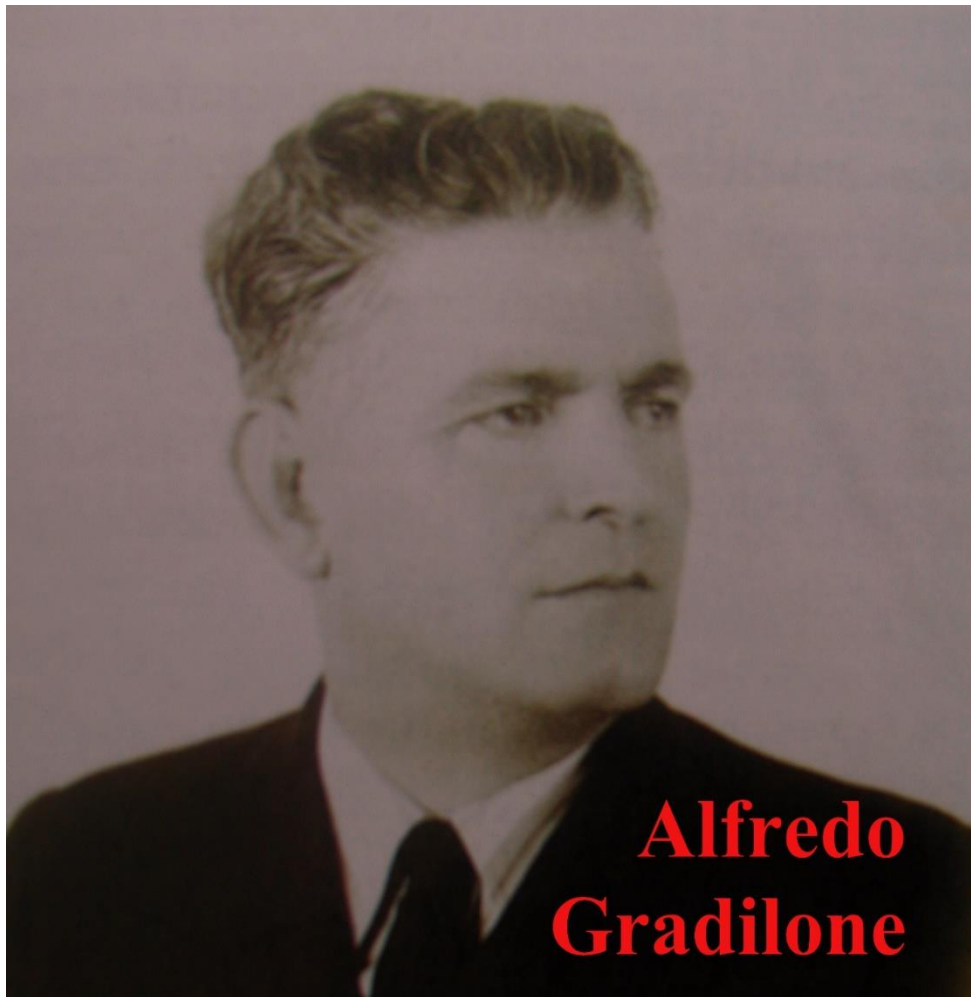
La conquista socialista nel 1920 dei comuni del Circondario aveva suscitato la risposta della borghesia locale che si organizzò per fronteggiare l’onda di sinistra che avanzava.

Antonio Gramsci, su "L'Ordine Nuovo" dell'8 maggio 1920, aveva profetizzato che "La fase attuale della lotta di classe in Italia è la fase che precede o la conquista del potere politico da parte del proletariato rivoluzionario o una tremenda reazione da parte della classe proprietaria e della casta governativa". E fu la seconda ipotesi a prevalere, anche nel Circondario rossanese. A Rossano, il 22 febbraio 1921, per iniziativa di un gruppo di professionisti tra cui il farmacista Santo Barone, il medico Ettore Minnicelli, l'insegnante Tullio Masnieri e altri, venne costituito il primo fascio di combattimento della provincia di Cosenza, con l'obiettivo di contrastare la giunta socialista e la neonata sezione comunista.

L'intento era quello di "abbattere locale amministrazione comunale socialista e dare l'assalto palazzo municipale, non trascurando occasione per contrastare propaganda socialista". La stessa sera del 22, nel cinema Sala Roma di Rossano, "durante una rappresentazione cinematografica, in cui entrambi parti contendenti intervennero numerose, azzuffaronsi, scambiandosi pugni e bastonate". D'altra parte il sottoprefetto di Rossano, cav. Salvatore Mandarinì, era abbastanza tollerante con gli attivisti fascisti, così come il prefetto di Cosenza Giuseppe Guadagnini. Si veniva da una stagione nella quale il capo del governo, Francesco Saverio Nitti, il 14 luglio 1919, aveva dato disposizioni ai prefetti di cercare la collaborazione di "fasci e sezioni combattenti" per mantenere l'ordine e reprimere tentativi rivoluzionari.

L'iniziativa dei fascisti rossanesi di organizzare una sezione venne fatta propria anche da parte dei camerati degli altri comuni del Circondario che erano guidati da giunte socialiste. Sezioni fasciste sorsero a Corigliano, a Campana e anche a Crosia. Quella rossanese arrivò a contare fino a 800 iscritti, grazie anche alla confluenza nella stessa degli ex combattenti guidati dall'avv. Antonio Rizzo, futuro segretario del fascio e consigliere provinciale.

Il 25 febbraio 1919 Alfredo Gradilone, leader dei reduci di guerra, così scriveva: "Uomini nuovi invociamo anche noi da quaggiù, terre finora considerate come colonie di sfruttamento industriale e commerciale e domicilio penitenziario della vita burocratica italiana; uomini nuovi per restaurare ed elevare il nostro costume politico e civile, depresso attraverso il servilismo e la tracotanza di parlamentari pretoriani o di rappresentanti inconsapevoli; uomini nuovi che difendano il patrimonio materiale e sociale della nostra razza, integrandola nella comune prosperità della Patria; uomini nuovi infine, che con esercizio di dignità spirituale ed umana, con alta coscienza di doveri e con suprema consapevolezza dei nostri bisogni e dei nostri interessi molteplici, sappiano far valere di fronte allo Stato le ragioni profonde della libertà, della giustizia e del diritto verso la Calabria, con ogni lotta, con ogni veemenza e con ogni riscossa".



La sezione fascista di Rossano pubblicò anche un periodico denominato “L’Assalto”, di cui però uscì un unico numero.

A Corigliano contribuirono alla nascita dell’organizzazione fascista il gruppo degli ex combattenti guidati dall’avv. Gaetano Fino e gli iscritti della sezione dei “Mutilati di guerra” diretta dall’avv. Costabile Guidi.

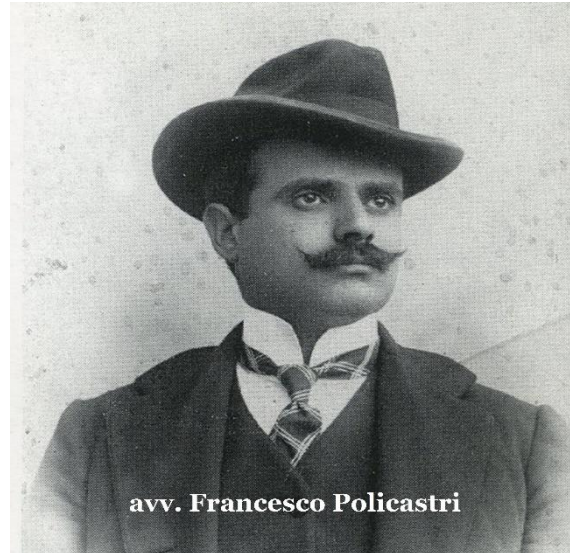


Gaetano Fino



Costabile Guidi

Le associazioni dei combattenti organizzavano cooperative di lavoro, agricole, di consumo e curavano le pratiche dei combattenti, delle vedove e degli orfani di guerra. Pertanto avevano una forte capacità attrattiva e riuscivano ad avere molte adesioni. Del primo nucleo fascista coriglianese facevano parte il cav. Ruggero Graziani, eletto presidente del Fascio cittadino, Salvatore Salatino, Luigi de Rosis, Ottavio Oriolo, Giacomo Molezzi, l'avv. Giacomo Varcaro, Giacomo Vulcano e l'avv. Francesco PolICASTRI.



Il 30 marzo 1921, a Corigliano si verificò un episodio di violenza. Il sindaco Tocci, in consiglio comunale, aveva concluso il suo intervento gridando "Viva il socialismo". Al che dal settore del pubblico si levò il canto di "bandiera rossa", mentre circa settanta fascisti, "che trovavansi nella sala d'aspetto", risposero con l'Inno di Mameli e con le grida di "Viva l'Italia, viva il tricolore". Nacque un tafferuglio, subito sedato dall'intervento della forza pubblica, la quale provvide a far sgombrare i locali. Poco più tardi, duecento camicie nere sbucate dal nulla tentarono di invadere il municipio.



Il 5 aprile, i fascisti di Rossano, aiutati anche da quelli di Corigliano e Crosia invasero la sezione comunista rossanese dalla quale asportarono e bruciarono, di fronte alla polizia inerte, il ritratto di Lenin. Nello stesso mese la giunta socialista rossanese – come già detto - diede le dimissioni anche perché paralizzata dalle conseguenze che la scissione comunista aveva sortito tra i consiglieri comunali della maggioranza.

A Corigliano la nuova sezione del fascio venne inaugurata ufficialmente il 17 aprile 1921 con tanto di corteo accompagnato dalla banda musicale di Rossano e dai fascisti rossanesi arrivati in città per l'evento.

La banda di Corigliano, per precedenti impegni, era invece dovuta andare a Vaccarizzo. I discorsi del cav. Graziani e dell'avv. Policastri conclusero la serata. Comunque per due giorni, malgrado la presenza dei carabinieri, la tensione in città rimase alta.

I gravi conflitti che si erano creati, uniti alla scissione comunista che aveva provocato una frammentazione nella maggioranza, portarono il sindaco Tocci e quattro consiglieri a presentare le dimissioni il 19 aprile. Alla diffusione della notizia ci fu l'ennesimo tentativo, facilmente respinto, di invadere il municipio. In ogni caso i componenti della giunta per rincasare dovettero essere scortati dalla forza pubblica, mentre nel paese si svolgeva un corteo al suono - come scrisse il prefetto - di "inni patriottici".

Interessantissima è la ricostruzione dei fatti di quei giorni fatta dal giornale "Il Popolano", nel n. 7 del 29 aprile 1921. Vi si legge, fra le altre cose, che: "Telegrammi dei Fasci di S. Lucido, Rossano, Bocchigliero, Crosia, Taranto arrivarono l'un dopo l'altro offrendo rinforzo di fascisti se vi era bisogno, ma il Presidente Cav. Graziani rispose ringraziando e dicendo che per il momento non vi era bisogno".



Insomma, per le logiche dell'epoca, era normale che un'amministrazione comunale legittimamente eletta venisse abbattuta con una manifestazione di piazza più o meno

numerosa, più o meno violenta, e - se del caso - rinforzata dai camerati di altri paesi. (l'articolo citato de 'Il Popolano' è consultabile al link:

<http://anticabibliotecacoriglianorossano.it/wp-content/uploads/2021/01/Il-Popolano-n.-7-del-29.4.1921.pdf>).

I fatti non andarono meglio a Campana dove gli scontri tra gli squadristi fascisti, che aumentavano sempre di numero, e i socialisti erano all'ordine del giorno. Il sindaco Machera e i socialisti venivano fatti oggetto di una vera persecuzione con spedizioni punitive e violente aggressioni. In una di queste rimasero feriti Giuseppe Spina e Vincenzo Germinara. Del clima che si era creato e delle violenze fu ritenuto responsabile il sindaco. Pertanto il 27 agosto 1921 il Prefetto, dopo aver rapportato la situazione al Ministro, sciolse il Consiglio Comunale costringendo Machera alle dimissioni.

Insomma il Circondario di Rossano rispecchiava pienamente i tempi “di subbuglio, di violenza” che si stavano vivendo a livello nazionale. Per citare solo due esempi emblematici: nel 1919 si era assistito a Milano all'occupazione e distruzione della sede del giornale l'Avanti e a Bologna, il 21 novembre 1920, alla strage di Palazzo d'Accursio, avvenuta mentre si tenevano i festeggiamenti per la nuova giunta comunale guidata dal ferroviere socialista Enio Gnudi. Clima che il deputato socialista Giacomo Matteotti condannò in Parlamento nel suo discorso del 31 gennaio 1921 chiamando in causa anche la connivenza delle autorità governative, inerti rispetto a quanto stava accadendo.

(BIBLIOGRAFIA: Vito Barresi, *Il ministro dei contadini: la vita di Fausto Gullo come storia del rapporto fra intellettuali e classi rurali*. Ed. F. Angeli, Milano 1983 – Vittorio Cappelli, *Politica e politici in Calabria. Dall'Unità d'Italia al XXI secolo*. Ed. Rubbettino, Soveria Mannelli 2018 – Gaetano Cingari, *Storia della Calabria dall'Unità a oggi*. Ed. Laterza, Bari 1982 - Ferdinando Cordova, *Alle origini del PCI in Calabria. 1918-1926*, Bulzoni Ed., Roma 1977 - F. Cordova, *Il fascismo nel Mezzogiorno: le Calabrie*. Rubbettino Ed., Soveria Mannelli 2013 - F. Cordova, *Sottosviluppo e fascismo nel Mezzogiorno: le Calabrie*. In *Storia della Calabria moderna e contemporanea: il lungo periodo*. a cura di Augusto Placanica. Gangemi Ed., Roma 1992 – Francesco Filareto, *Fuga e ritorno di un popolo. La Calabria del Nord-Est 1799-2012*. Ferrari Ed. Rossano 2014 – *Il Popolano*, n. 7 del 29 aprile 1921 - Mario Massoni, *I diari di Ignazio Pisani*. Rossano 2017 – Ezio Mauro, *La Dannazione. 1921 ...* Ed. Feltrinelli, Milano 2020 - Fulvio Mazza, *Rossano, storia cultura economia*. Rubbettino Ed., Soveria Mannelli 1996 – F. Mazza, *Corigliano, storia cultura economia*. Rubbettino Ed., Soveria Mannelli 2005 - Filippo Pugliesi, *Ricerche sulla storia di Bocchigliero. II edizione aggiornata da Bruno Pugliesi*, Cosenza, Fasano 1964 – Domenico Sorrenti, *Il partito comunista nella provincia di Reggio Calabria, 1921 1943* – Francesco Spezzano, *Fascismo e antifascismo in Calabria*. Lacaita Ed. Manduria 1975 – F. Spezzano, *La lotta politica in Calabria (1861-1925)*, Lacaita Ed., Manduria 1968 - Enzo Stancati, *Cosenza e la sua provincia dall'Unità al fascismo*. Pellegrini Editore, Cosenza 1988 - www.comune.campana.cs.it/index.php?action=index&p=228)